

Bilanci dopo gli altri terremoti

Pmi umbre: redditività in calo



Francesca Mencarelli

PERUGIA

Cambia la "geografia" dell'economia in Umbria. Il quadro disegnato dal Centro studi Esg89, analizzando le top 300 società di capitali della regione, vede una redditività in calo e un indebitamento in crescita; si è passati da un utile aggregato di oltre 200 milioni nel 2010, a circa 30 milioni di perdita nel 2011.

Tengono i settori della Gdo (su tutti Pac 2000 A-Conad ed Eurospin Tirrenica), del tessile-abbigliamento (Cucinelli e Luisa Spagnoli) e della meccanica (come Società delle Fucine e Umbra Cuscinetti), mentre cedono terreno edilizia e commercio. «Il 60% delle società di capitali - spiega Giovanni Giorgetti, presidente del Centro studi Esg89 - contrae la redditività.

La geografia dell'economia umbra si sta modificando radicalmente, passando da settori trainanti come edilizia e commercio, a comparti che puntano sull'internazionalizzazione».

Ottime le performance di alcuni player della Gdo. «Meglio gli hard discount di qualità - prosegue Giorgetti - che a fronte di consumi in calo, ottengono buoni risultati. Incoraggianti i risultati delle top aziende del tessile-abbigliamento, sempre più orientate all'export, e di quelle della meccanica di precisione».

Dall'analisi emerge inoltre un sistema bancario in chiaroscuro e un settore delle rinnovabili da ridisegnare. Il 2012, secondo lo studio, sarà diverso e complesso. «L'Umbria - dice Giorgetti - deve valorizzare innovazione e competitività, puntando alle proprie origini e soprattutto ad artigianato di qualità, agricoltura e turismo».